

Giovanni Cossàr e il suo castello per Gorizia

Walter Klainscek

Una lapide posta nel 1947 nell'atrio d'ingresso al Castello di Gorizia ricorda, a dieci anni dal suo ripristino⁽¹⁾, l'azione di Giovanni Cossàr per il restauro del monumento simbolo della città. Non è stata messa tuttavia ancora sufficientemente in luce l'opera del primo direttore dei Musei Provinciali, un personaggio assai popolare nella Gorizia del tragico periodo della fine della dominazione asburgica, del disastroso primo conflitto mondiale e dei primi anni dell'amministrazione italiana. In effetti la sua figura di conoscitore e di entusiasta apologeta del castello risulta essere messa un po' in ombra dall'intervento «ingombrante» dell'Ufficio Belle Arti di Trieste all'interno della Commissione per il Restauro del Castello di Gorizia negli anni immediatamente successivi alla guerra, che molto lo frenò nella sua voglia di concludere al più presto i lavori di ripristino⁽²⁾. La prematura scomparsa del Cossàr il 1° dicembre 1927 e la consecutiva «consegna del testimone» al

fratello Ranieri Mario negli anni decisivi della riedificazione - il quale utilizzò moltissime delle informazioni raccolte da Giovanni tra gli anni '10 e '20 per la redazione della sua monografia sul castello⁽³⁾ - completarono la serie di sfortunate concause che ne decretarono il parziale oblio nella letteratura storica locale successiva. Per restituire alla memoria della città alcuni aspetti sconosciuti o dimenticati del *Giovanin*, com'era affettuosamente chiamato dagli amici il prof. Cossàr, ci viene incontro l'ampia documentazione conservata con cura dal nipote, per l'esame della quale non sono ovviamente sufficienti le poche pagine di quest'articolo, ma della quale si vuol far cenno soprattutto per ricordare che alla già ampia letteratura sul Castello di Gorizia⁽⁴⁾ si potrebbero ancora aggiungere nuovi particolari inediti e capitoli anche importanti per la sua comprensione complessiva.

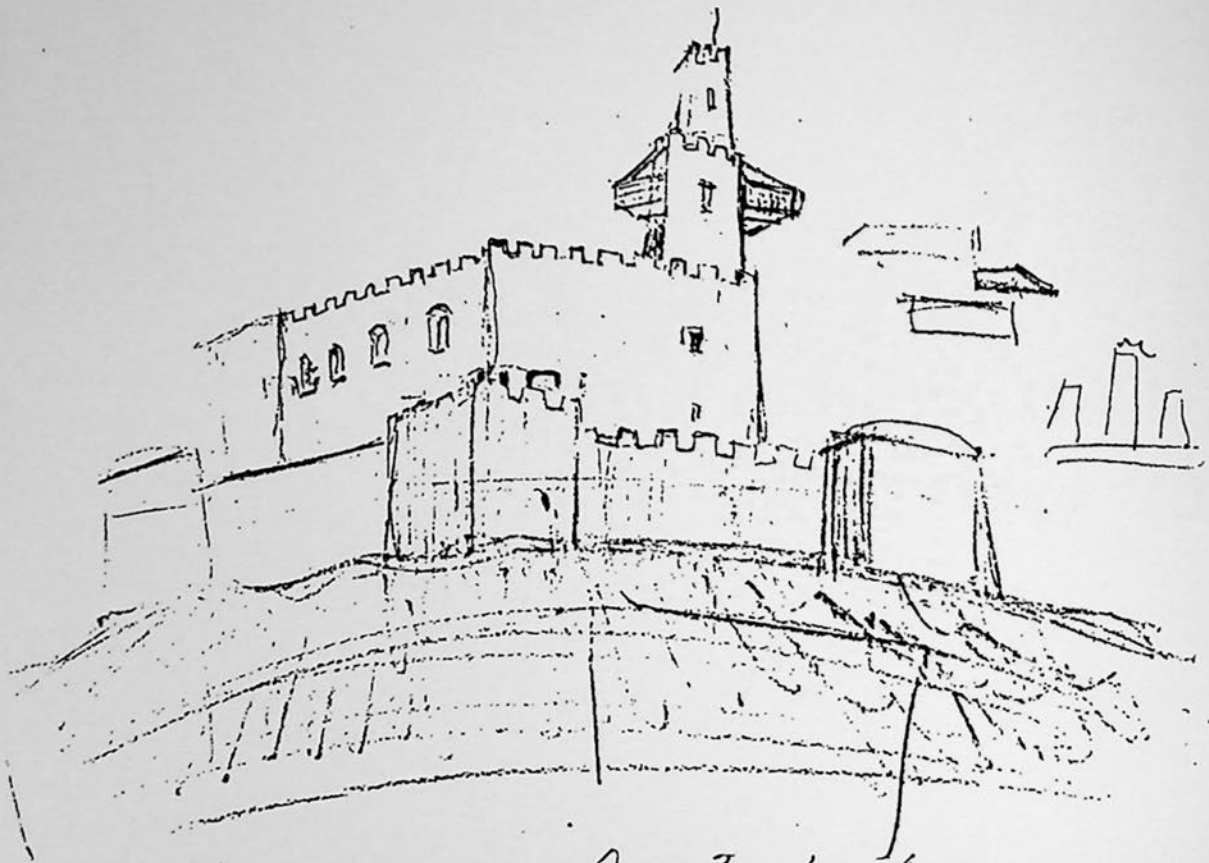
Durante il suo sofferto soggiorno forzato a Marburg, Giovanni Cossàr apprende incredulo della distruzione

del Castello, il 1° maggio 1917. Per l'occasione compone alcuni versi in friulano⁽⁵⁾, che ricopia nel 1920 per spedirli ad Alberto Michelstaedter, che glieli corregge ed emenda dove lingua e metrica sono claudicanti⁽⁶⁾:

*«Il nostri ciasciel» / Uè le rivat un
canonier ferit / e mi ia contat che il
nostri ciasciel / le dal dut sparit. / lui,
chel mona, si la ritt / e iò a sintilu soi
restat imbambinit. // A fuarsa di
segnos e dalla so spiegasion / mi par
di capì che le stat netat / dal Panavis
con tun grant canon, / di un puest
daur un bosch, in bas, / e che poch
lontan le das Dorf Sampas / io a fuar-
sa di calcolà culla me imbambinida
cabulisa / il puest dal canon mi par
che doveva iessi stat a tor d'Aisovisa.
// Che di che posision bassa il nostri
ciasciel si viodi? / Sarà! a mè mi par
di no! / e che lui nebbi viodut il cia-
sciel par tiara? no crodi! / e se fos
vera! puor ciasciel mè / io che calco-
lavi di fà un museo fur di tè / saresin
las finila ta ploia duc tre⁽⁷⁾.*

La poesia lascia intendere che già prima della guerra, con il castello adi-





Questo fu fatto
a vapore, per la
opere di gross
alle signorine Maestre
il giorno 11/3/1922

Carrara

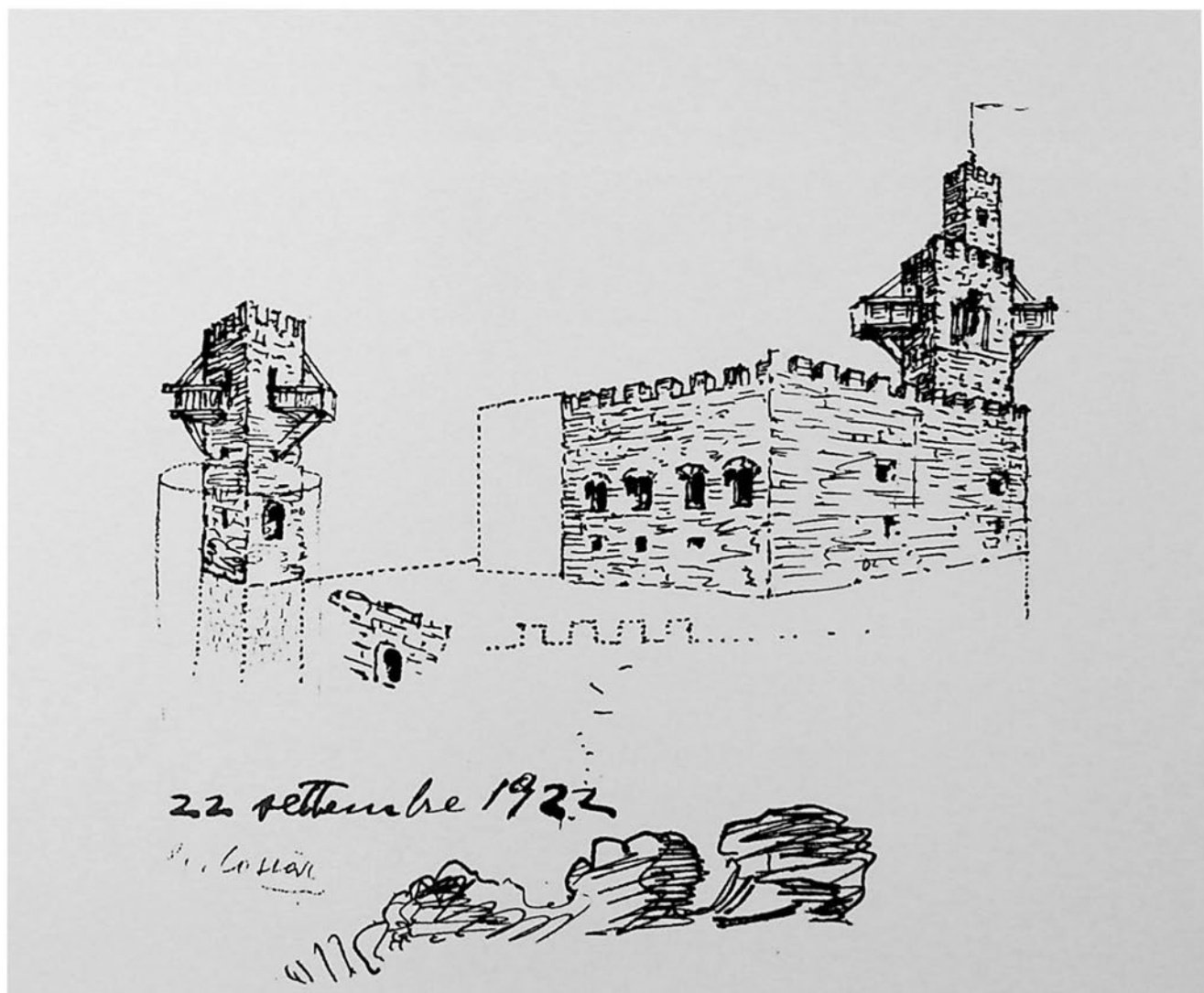
Labore et ingenuis
e bibita de potemo
quando

bito a caserma dall'esercito asburgico, era desiderio di Giovanni Cossar collocare il museo storico all'interno dell'edificio. E quel suo proposito viene perseguito ancora con più convinzione dopo la definitiva riconquista italiana di Gorizia, con il progetto di realizzare nel castello anche il Museo della Redenzione. Si legge nel *Giornale di G. Cossar* del 17/11/1918: *Pregai il Maggiore Bauzano che teneva ispezioni nella chiesa dei Gesuiti in piazza grande di donare per il futuro Museo della Redenzione lo stampato applicato sopra la porta d'ingresso nella chiesa in occasione del Te Deum Laudamus per la vittoria. In tale occasione ho partecipato al detto Maggiore l'intenzione e speranza di fare il Museo nel Castello di Gorizia (...)*⁽⁸⁾; e il 3/12/1918 rilancia la sua proposta nei

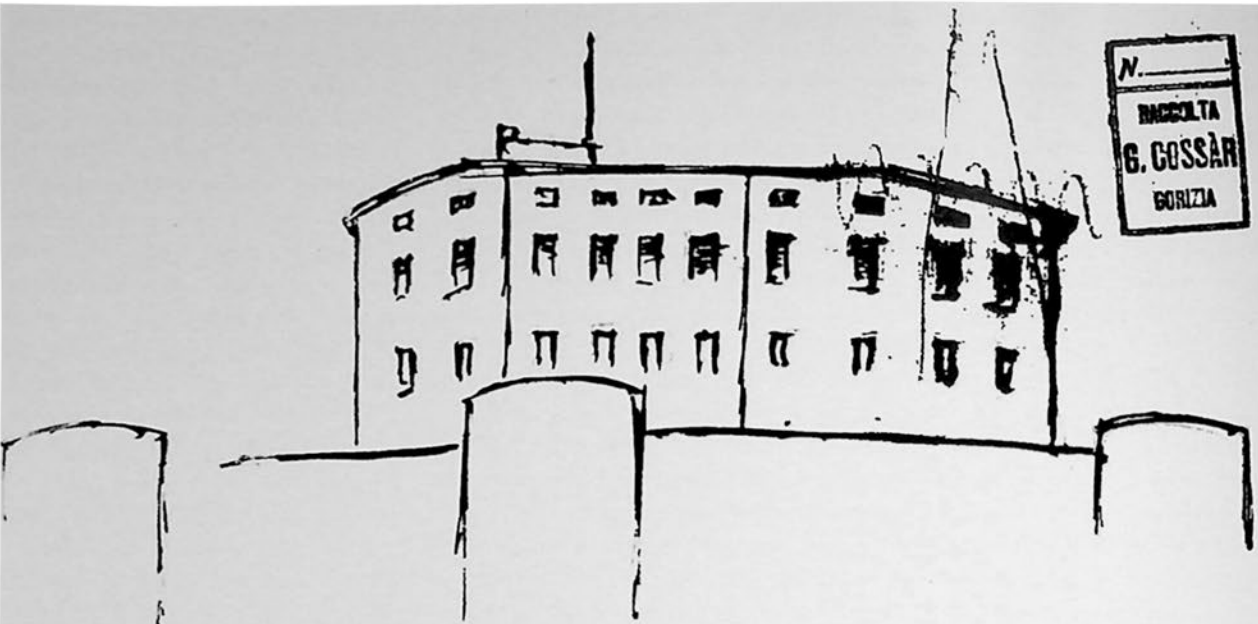
confronti del Maggiore Cirilli, che successivamente diventerà il responsabile della Commissione per il Restauro del Castello: (...) *Al dopopranzo visitammo il castello, pregai caldamente il signor Maggiore affinché lui ci aiutasse con ogni sua forza per il restauro del medesimo, prospettandogli l'idea che una volta restaurato verrebbe usufruito per il Museo di Gorizia (...)*⁽⁹⁾.

Nei mesi seguenti s'incominciarono le discussioni sul merito e sull'entità dei lavori di restauro e di riatto del castello. I criteri che Giovanni Cossar intendeva seguire per l'azione di ripristino dell'edificio erano quelli di un recupero totale delle parti originali della costruzione medievale riemerse dalle macerie causate dall'evento bellico, di una conservazione delle vestigia architettoniche ed artistiche

successive al periodo comitale (compresa l'aquila bicipite sulla porta leopoldina)⁽¹⁰⁾, di una ricostruzione delle parti mancanti seguendo - per quanto possibile - il modello offerto dal notissimo sigillo trecentesco della città di Gorizia. Nei documenti dell'archivio Cossar sono conservati diversi disegni autografi di Giovanni, nei quali egli «schizzava» sul blocco d'appunti o sul foglio alcune idee, che doveva temperare e modificare a seconda delle richieste e dei suggerimenti della Commissione e dell'Ufficio delle Belle Arti di Trieste: una iperattività forse non troppo apprezzata dagli architetti preposti alla realizzazione del progetto di recupero. Fatto sta che negli ultimi anni della sua vita Giovanni Cossar appare essere disilluso riguardo ai lavori da lui tanto convintamente ed



N. _____
RACCOLTA
G. COSSAR
GORIZIA



Metamorfosi - del
castello di Gorizia come
dopo il restauro

verso la ~~seconda~~^{1a} fine ~~una~~
metà del Sec. XIII



castello di Gorizia si
terminò nel 1200 e prima fine
del 1300
certa ancora G. Coscar
si ult. del 100

appassionatamente voluti: essi procedevano con una lentezza - a suo giudizio - esasperante, il suo ruolo stava assumendo una posizione di secondo piano rispetto a quello rivestito da personaggi quali Alberto Riccoboni e il commendatore Guido Cirilli⁽¹¹⁾, i suoi studi non riuscivano ad essere concretizzati nella monografia sul castello che gli era stata in origine affidata⁽¹²⁾. Giovanni Cossàr morì, come già detto, il 1° dicembre 1927, senza riuscire a vedere né il castello ricostruito né un progetto preciso per il suo rifacimento, lasciando la propria mole d'appunti e di documenti da riordinare e senza aver concretizzato il lavoro di più di un decennio in quel libro sul Castello di Gorizia che tanto avrebbe voluto scrivere e che il fratello avrebbe realizzato dieci anni dopo⁽¹³⁾.

e gli altri incaricati dall'Ufficio delle Belle Arti sono alcune annotazioni dello stesso G. COSSÀR. *Giornale di G. Cossàr dal 21/12/1917 al 28/9/1921*, Ms., A.G.C. - Gorizia, in data 30/10/1919, dove utilizza a tratti un friulano estremamente colloquiale: «(...) lo scrivente à fatto vedere al Magg. Cirilli tutti gli elementi messi in chiaro fino oggi, il sig. Magg. è andato su tutte le furie: disse che i lavori di ricerche storiche furono precipitati e che in Italia si usa fare tutto adaggio (sic!) (sin troppo) e tinf tunf tunftera che dio fei passa la bufera. Il fatto si è che gli elementi antichi sono messi al chiaro e da quanto afferma l'ing. Pedroni, il quale non era presente, tutto fu fatto in perfetta regola d'arte», in data 25/2/1920, durante la terza riunione della Commissione per il Restauro del Castello: «(...) Spiegai tutte le mie scoperte a suddetti signori. Il comm. Cirilli mi raccomandò ... di lavorare con più calma e meno fretta (...)», in data 24/3/1920, con note nel consueto friulano non letterario dello scrivente, del quale si mantengono qui di seguito gli errori: «*Ue iara in ciasciel il comm. Cirilli. No si a trategnut plui di dis minus. Mi persuadi simpri plu che l'individuo le un gran fuston e dubiti che cum lui non si costruira mai plui il ciasciel.*», in data 14/4/1920, quando Cirilli esautorò di fatto il Cossàr dalla preparazione di pubblicazioni eventuali sulle scoperte da lui stesso fatte in castello: «*Il comm. Cirilli fu a persuadersi della mia scoperta dei merli sul maschio del castello. In pari occasione mi ha presentato l'architetto Picca di Roma col cenno che il medesimo tenderà ai lavori tecnici di sfasciamento delle murature aggiunte, incominciando dalla fabbrica con le biffore.*

*Inoltre disse che per lunedì prossimo incaricherà l'arch. Riccoboni [Alberto Riccoboni fu incaricato dall'Ufficio Belle Arti a sovrintendere ai lavori di restauro nella prima fase dei restauri - N.d.A.] di portarsi a Gorizia per illustrare le mie ultime scoperte. Mi raccomando di non fare o scrivere nessuna pubblicazione che penserà lui». A chiosa finale va detto che in effetti Riccoboni, di lì a poco, farà uscire un proprio corposo articolo sulle nuove scoperte nel castello, facendo di fatto passare per scoperte del proprio ufficio anche quelle apprese dal Cossàr e facendo propria l'idea di trasferire le raccolte storiche ed etnografiche del Museo Provinciale - nonché l'erigendo Museo della Redenzione - dal Palazzo Attems al castello. Si confronti in merito ARIC (Alberto Riccoboni), *Le scoperte fatte nei lavori di ricostruzione. Il Castello di Gorizia rinasce dalla rovina*, in «Il Piccolo della Sera», 27/1/1923, pag. 1.*

3 - R.M.Cossàr, *Gorizia e il suo Castello. Leggenda Storia Arte*, Gorizia 1937.

4 - Si vedano, tra gli altri, S. Tavano, *Il Castello di Gorizia e il suo borgo*, Gorizia 1978; L. Tomasi, *La selezione dei Beni Culturali: il Restauro del Castello di Gorizia*, Gorizia 1985; M. Medeot, *Il Castello di Gorizia*, Gorizia 1989. Gli stessi sono utili per il reperimento della bibliografia precedente.

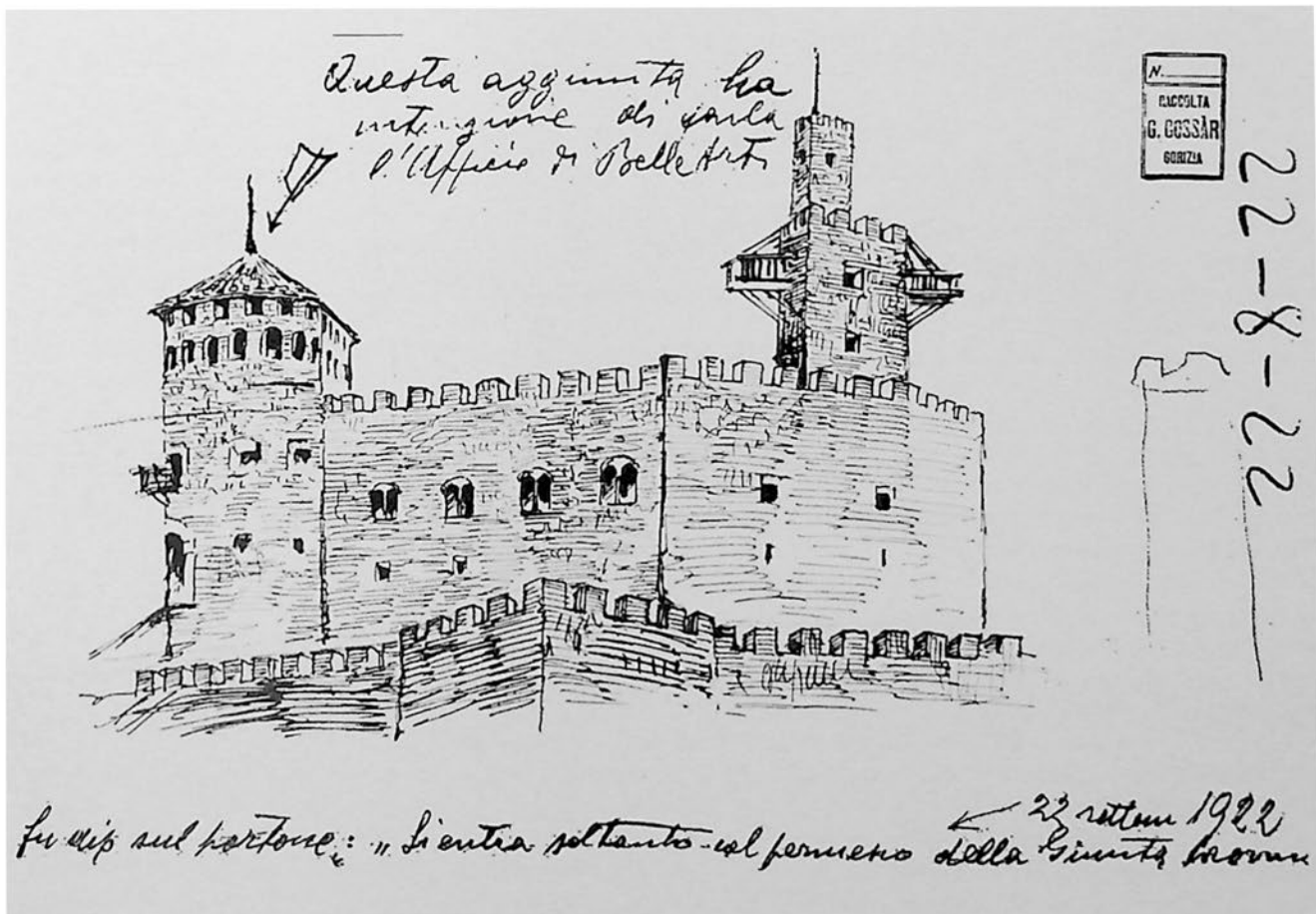
5 - G. COSSÀR, *Il nostri ciasciel*, Ms., Gorizia, 1920, A.G.C. - Gorizia.

6 - Così risulta la trascrizione rivista e corretta dal Michelstaedter: *Uè l'è rivat un canonier ferit / e mi conta che l'è il nestri ces'cel / dal dut cumò sparit. / Lui, chel mostro, mi conta e si la rit / e jo resti a sintilu imbambinut. // Cui segnos zir di dami spiegasson / e jo*

NOTE

1 - Il castello ricostruito venne inaugurato alla presenza del Duca d'Aosta il 7 settembre 1937.

2 - Spie dei rapporti non semplici col Cirilli



capissi che l'è stat netat / dal Panovitz in fuarza
d'un canon / da un puest daur un bosc in bas, in
bas / che poc lontan si ciata di Sampas. / E a
fuarza di pensà ta cabuliza / jo disi che 'l canon
dev'jessi stat / a tor dall'Aisovizza. // Che di che
posizion in bas si viodi / il ces'cel no mi par. /
Da lui viodut par tiara? no lu crodi. / E se fos?
oh ces'cel a me tant ciar! / jo che un museo ulevi
fa di te! / dulù l'avin finila o ces'cel me? /
Museo, jo e lui ta ploja duc e tre.

7 - La traduzione del componimento in versi
suona più o meno così: «Il nostro castello» /
Oggi è arrivato un cannoniere ferito / e mi ha
raccontato che il nostro castello / è scomparso
del tutto. / lui, quell'idiota, se la ride / ed io ad
ascoltarlo son rimasto attonito. // A forza di
segni e dalla sua spiegazione / mi sembra di
capire che è stato raso al suolo / da un gran
cannone posizionato presso il Panovitz, / in un

avvallamento dietro ad un bosco / non distante
dalla località Sambasso / io a forza di calcola-
re nella mia testa confusa / la posizione del
cannone mi sembra che dovesse trovarsi intor-
no all'Aisovizza. // Perché da quella posizione
così bassa il nostro castello è visibile? / Sarà!
a me sembra di no! / E che lui abbia potuto
vedere il castello a terra? non credo! / e se
fosse vero! povero castello mio / io che proget-
tavo di realizzare proprio lì un museo / saremo
finiti nella pioggia tutti e tre.

8 - G.COSSAR, *Giornale di G.Cossar*, cit.,
17/11/1918.

9 - G.COSSAR, *Giornale di G.Cossar*, cit.,
3/12/1918.

10 - Che, anche su indicazione dell'Ufficio
Belle Arti, preferì temporaneamente nascon-
derla con una bandiera nazionale italiana di sua
proprietà piuttosto che rimuoverla definitiva-

mente.

11 - Guido Cirilli fu il capo della
Commissione per il Restauro del Castello di
Gorizia.

12 - G.COSSAR, *Giornale di G. Cossar*,
cit., 4/10/1919, in occasione della prima riunio-
ne della Commissione per il Restauro del
Castello di Gorizia: «(...) Cossar [incaricato]
per monografia e parte storica (...)».

13 Cfr. nota n. 3.

**Ringrazio di cuore il dr. Giovanni
Cossar per la disponibilità e la fidu-
cia concessami.**

Avvertenza: per A.G.C. - Gorizia s'intende
Archivio Giovanni Cossar - Gorizia.

